

Qualche minuto dopo la mia partenza, arrivava con ritardo di un giorno un telegramma del Presidente del Consiglio Nitti che annunciava ed esortava:

« *D'Annunzio marcia su Fiume con granatieri e arditi: faccia il suo dovere.*

Gen. V. E. PITTALUGA ».

[VIII]

### **Copia del progetto definitivo del Presidente Wilson**

sui confini da assegnare all'Italia in Adriatico, a parziale modificazione del progetto che stabiliva la « linea americana » del confine orientale d'Italia.

Tale documento fu trasmesso telegraficamente al Capo del nostro Governo tra il 9-10 novembre 1919. Ad esso faceva seguito il famoso dispaccio di Wilson a Nitti che riportiamo nel capitolo « L'Italia e Fiume di fronte agli Alleati e all'America », col quale, il 13 novembre 1919, il presidente americano ammoniva che il non seguire il suo indirizzo avrebbe costretto il suo paese a provvedimenti non simpatici verso l'Italia!

Nell'inviarcelo per la pubblicazione sulla *Vedetta d'Italia* (11 dicembre 1919) Gabriele d'Annunzio aggiungeva la seguente lettera:

« Il Capo del Governo antinazionale ha detto: « Io riuscirò a togliere dal cuore degli italiani non soltanto la passione di Fiume, ma anche il nome di Fiume ». Noi abbiamo dovuto cacciare dalla città qualcuno di quegli scribacchiatori americani, assoldati dalle ignobili gazzette borsaiuole di New York e di Chicago e mandati qui « con l'incarico di non capire, di non vedere, di non sentire e di vigliaccamente mentire ». Essi hanno oggi in Italia degnissimi imitatori. Sappiamo con quale turpe slealtà sia condotta contro noi e contro i nostri atti la guerra quotidiana delle deformazioni e delle falsificazioni. Sappiamo con quale untuosa ipocrisia i grandi giornali attingano frodi e menzogne da quello stesso foglio bolscevico ch'essi dispregiano e temono. I vecchi bollettini della vittoria non ebbero mai divulgazione larga e rapida come quella di cui godono oggi le calunnie soffiate dal servidorame del Palazzo Braschi. E la provvida censura ci riduce al silenzio e ci toglie ogni modo di restituire la verità. Non importa. Restiamo sereni e sicuri. Teniamo tuttora la spada fumana per l'elsa. Ci gloriamo di avere adottato il motto